



DICEMBRE 2015 - N° 13

senza frontiere

**TEGLIO, SAN GIOVANNI,
SAN GIACOMO, TRESENDA
E CASTELLO DELL'ACQUA**



Sommario

- 2 IL NATALE DI MARTIN
- 5 Il giubileo straordinario della misericordia
- 7 Spalancate il cuore alla misericordia di Dio
- 8 Inaugurazione centro parrocchiale
- 10 FATIMA
- 12 Visita a Cremona dei Caronesi
- 13 Festa per il 45° di sacerdozio di don Siro
- 14 4 ottobre Festa di san Michele a Tresenda
- 15 Preghiera
- 17 Dall'anagrafe parrocchiale
- 17 In strada verso Gesù

Recapiti dei tuoi sacerdoti:

DON PAOLO:
0342 785088
DON FLAVIO:
347 9197487
DON SIRO:
346 0376370
DON MARIO:
347 8102666

...una favola per il Natale 2015

IL NATALE DI MARTIN

di Leone Tolstoj

In una certa città viveva un ciabattino, di nome Martin Avdeic. Lavorava in una stanzetta in un seminterrato, con una finestra che guardava sulla strada. Da questa poteva vedere soltanto i piedi delle persone che passavano, ma ne riconosceva molte dalle scarpe, che aveva riparato lui stesso. Aveva sempre molto da fare, perché lavorava bene, usava materiali di buona qualità e per di più non si faceva pagare troppo.

Anni prima, gli erano morti la moglie e i figli e Martin si era disperato al punto di rimproverare Dio. Poi un giorno, un vecchio del suo villaggio natale, che era diventato un pellegrino e aveva fama di santo, andò a trovarlo. E Martin gli aprì il suo cuore.

- Non ho più desiderio di vivere - gli confessò. - Non ho più speranza.

Il vegliardo rispose: "La tua disperazione è dovuta al fatto che vuoi vivere solo per la tua felicità. Leggi il Vangelo e saprai come il Signore vorrebbe che tu vivessi."

Martin si comprò una Bibbia. In un primo tempo aveva deciso di leggerla soltanto nei giorni di festa ma, una volta cominciata la lettura, se ne

sentì talmente rincuorato che la lesse ogni giorno.

E così accadde che una sera, nel Vangelo di Luca, Martin arrivò al brano in cui un ricco fariseo invitò il Signore in casa sua. Una donna, che pure era una peccatrice, venne a ungere i piedi del Signore e a lavarli con le sue lacrime. Il Signore disse al fariseo: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e non mi hai dato acqua per i piedi. Questa invece con le lacrime ha lavato i miei pie-

di e con i suoi capelli li ha asciugati ... Non hai unto con olio il mio capo, questa invece, con unguento profumato ha unto i miei piedi."

Martin rifletté. Doveva essere come me quel fariseo. Se il Signore venisse da me, dovrei comportarmi così? Poi posò il capo sulle braccia e si addormentò.

All'improvviso udì una voce e si svegliò di soprassalto. Non c'era nessuno. Ma sentì distintamente queste parole: - Martin! Guarda fuori in strada domani, perché io verrò.

L'indomani mattina Martin si alzò prima dell'alba, accese il fuoco e preparò la zuppa di cavoli e la farinata di avena. Poi si mise il grembiule e si

sedette a lavorare accanto alla finestra. Ma ripensava alla voce udita la notte precedente e così, più che lavorare, continuava a guardare in strada. Ogni volta che vedeva passare qualcuno con scarpe che non conosceva, sollevava lo sguardo per veder gli il viso.

Passò un facchino, poi un acquaiolo. E poi un vecchio di nome Stepanic, che lavorava per un commerciante del quartiere, cominciò a spalare la neve davanti alla finestra di Martin che lo vide e continuò il suo lavoro.

Dopo aver dato una dozzina di punti, guardò fuori di nuovo. Stepanic aveva appoggiato la pala al muro e stava o riposando o tentando di riscaldarsi. Martin uscì sulla soglia e gli fece un cenno. - Entra - disse - vieni a scaldarti. Devi avere un gran freddo. - Che Dio ti benedica! - rispose Stepanic. Entrò, scuotendosi di dosso la neve e si strofinò ben bene le scarpe al punto che barcollò e per poco non cadde.

- Non è niente - gli disse Martin. - Siediti e prendi un po' di tè.

Riempì due boccali e ne porse uno all'ospite. Stepanic bevve d'un fiato. Era chiaro che ne avrebbe gradito un altro po'. Martin gli riempì di nuovo il bicchiere. Mentre bevevano, Martin continuava a guardare fuori della finestra.

- Stai aspettando qualcuno? - gli chiese il visitatore. - Ieri sera - rispose Martin - stavo leggendo di quando Cristo

andò in casa di un fariseo che non lo accolse coi dovuti onori. Supponi che mi succeda qualcosa di simile. Cosa non farei per accoglierlo! Poi, mentre sonnecchiavo, ho udito qualcuno mormorare: "Guarda in strada domani, perché io verrò". Mentre Stepanic ascoltava, le lacrime gli rigavano le guance. - Grazie, Martin Avdeic. Mi hai dato conforto per l'anima e per il corpo.

Stepanic se ne andò e Martin si sedette a cucire uno stivale. Mentre guardava fuori dalla finestra, una donna con scarpe da contadina passò di lì e si fermò accanto al muro. Martin vide che era vestita miseramente e aveva un bambino fra le braccia. Volgendo la schiena al vento, tentava di riparare il piccolo coi propri indumenti, pur avendo indosso solo una logora veste estiva. Martin uscì e la invitò a entrare. Una volta in casa, le offrì un po' di pane e della zuppa.

- Mangia, mia cara, e riscaldati - le disse. Mangiando, la donna gli disse chi era: - Sono la moglie di un soldato. Hanno mandato mio marito lontano otto mesi fa e non ne ho saputo più nulla. Non sono riuscita a trovare lavoro e ho dovuto vendere tutto quel che avevo per mangiare. Ieri ho portato al monte dei pegni il mio ultimo scialle.

Martin andò a prendere un vecchio mantello. - Ecco - disse. - È un po' liso ma basterà per avvolgere il piccolo. La donna, prendendolo, scoppiò



in lacrime. - Che il Signore ti benedica.

- Prendi - disse Martin porgendole del denaro per disimpegnare lo scialle. Poi l'accompagnò alla porta.

Martin tornò a sedersi e a lavorare. Ogni volta che un'ombra cadeva sulla finestra, sollevava lo sguardo per vedere chi passava.

Dopo un po', vide una donna che vendeva mele da un paniere. Sulla schiena portava un sacco pesante che voleva spostare da una spalla all'altra. Mentre posava il paniere su un paracarro, un ragazzo con un berretto sdrucito passò di corsa, prese una mela e cercò di svignarsela. Ma la vecchia lo afferrò per i capelli. Il ragazzo si mise a strillare e la donna a sgridarlo aspramente.

Martin corse fuori. La donna minacciava di portare il ragazzo alla polizia. - Lascialo andare, nonnina - disse Martin. - Perdonalo, per amor di Cristo.

La vecchia lasciò il ragazzo. - Chiedi perdono alla nonnina - gli ingiunse allora Martin. Il ragazzo si mise a piangere e a scusarsi. Martin prese una mela dal paniere e la diede al ragazzo dicendo: - Te la pagherò io, nonnina.

- Questo mascalzoncello meriterebbe di essere frustato - disse la vecchia.

- Oh, nonnina - fece Martin - se lui dovesse essere frustato per aver rubato una mela, cosa si dovrebbe fare a noi per tutti i nostri peccati? Dio ci co-

manda di perdonare, altrimenti non saremo perdonati. E dobbiamo perdonare soprattutto a un giovane sconsiderato.

- Sarà anche vero - disse la vecchia - ma stanno diventando terribilmente viziati.

Mentre stava per rimettersi il sacco sulla schiena, il ragazzo si fece avanti. - Lascia che te lo porti io, nonna. Faccio la tua stessa strada.

La donna allora mise il sacco sulle spalle del ragazzo e si allontanarono insieme.

Martin tornò a lavorare. Ma si era fatto buio e non riusciva più a infilare l'ago nei buchi del cuoio. Raccolse i suoi arnesi, spazzò via i ritagli di pelle dal pavimento e posò una lampada sul tavolo. Poi prese la Bibbia dallo scaffale.

Voleva aprire il libro alla pagina che aveva segnato, ma si aprì invece in un altro punto. Poi, udendo dei passi, Martin si voltò. Una voce gli sussurrò all'orecchio: - Martin, non mi riconosci? - Chi sei? - chiese Martin. - Sono io - disse la voce. E da un angolo buio della stanza uscì Stepanic, che sorrise e poi svanì come una nuvola.

- Sono io - disse di nuovo la voce. E apparve la donna col bambino in braccio. Sorrise. Anche il piccolo rise. Poi scomparvero.

- Sono io - ancora una volta la voce. La vecchia e il ragazzo con la mela apparvero a loro volta, sorrisero e poi svanirono.

Martin si sentiva leggero e fe-

lice. Prese a leggere il Vangelo là dove si era aperto il libro. In cima alla pagina lesse: "Ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi dissetaste, fui forestiero e mi accoglieste. In fondo alla pagina lesse: Quanto avete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me."

Così Martin comprese che il Salvatore era davvero venuto da lui quel giorno e che lui aveva saputo accoglierlo.

A volte una favola vale molto più di tanti discorsi.

Dopo i terribili fatti di terrorismo accaduti recentemente, siamo tutti alla ricerca di pace, per noi stessi, per i nostri cari, per il mondo intero.

Il mio augurio è che ognuno di noi non si limiti a considerare Gesù Bambino solo come una delle tante statuette che fanno parte della scenografia del presepe (e che dopo si mettono in una scatola in attesa del successivo Natale), ma soprattutto lo accolga come una Persona viva che è presente in tutti i fratelli e le sorelle che incontriamo quotidianamente. Amando loro, senza alcuna distinzione, amiamo e accogliamo Lui! Possa Gesù abitare nei nostri cuori e orientare con la sua Grazia tutte le scelte della nostra vita ... per realizzare un futuro di solidarietà e di pace per l'intera umanità.

Auguri sinceri di buon Natale a tutti!

Don Paolo



Il giubileo straordinario della misericordia

don Siro

Fedeli carissimi della piana e del monte che seguite con interesse il nostro bollettino interparrocchiale, la pace e la misericordia di Dio sia sopra di voi e con me ultimo e peccatore.

Trovandoci all'inizio dell'Anno Santo (a Roma l'8 dicembre p.v., solennità dell'Immacolata e a Tirano il 13 dicembre) non poteva mancare un piccolo commento su questo evento ecclesiale di valore mondiale.

L'Anno Santo si chiama anche Giubileo o anno giubilare. Vorrei spiegarvi che questo termine Giubileo non deriva dal latino jubulum = giubilo, cioè gioia intensa, incontenibile

(nel canto gregoriano si chiama jùbilum quella coda lunghissima dell'Alleluia che si canta prima del Vangelo, e Sant'Agostino, a proposito di

canto, ci riferisce che ai suoi tempi - IV sec. - i contadini durante la mietitura o la vendemmia cantavano a squarciagola e, quando non sapevano la canzone, emettevano dei suoni senza senso. Agostino chiamava questi gorgheggi "jùbilum") Ebbene, benché il Giubileo non si colleghi con il giubilo del cuore, deve essere per noi fonte di intensa gioia spirituale e un canto alla Misericordia del Buon Dio, che ancora non s'è stancato di noi e non s'è nauseato dei nostri peccati; non s'è stancato di perdonarci, anche quando noi ci stanchiamo di chiedergli perdono. Il Giubileo non è stato inventato dalla Chiesa, ma è un'eredità dell'Antico Testamento. Il primo anno santo fu indetto da Papa Bonifacio VIII, Benedetto Caetani, nel 1300, cui prese parte anche Dante (Che poi ha messo all'inferno papa Bonifazio, quando era ancora vivo. Costui è il papa dello schiaffo di Anagni, il rivale di Sciarra Colonna e del Re di Francia Filippo il bello.) Il Giubileo dunque ha le sue origini nel mondo giudaico-biblico e forse anche prima di Mosè presso le popolazioni della Mezzaluna Fertile. E' l'anno che ricorre dopo 7 sabati di anni, cioè dopo 49 anni; pertanto ogni 50.° anno. Era annunciato in tutte le città e villaggi col suono della tromba (jobél), mentre noi lo inauguriamo col suono delle campane.

Nell'antichità non esistevano le campane di bronzo, che saranno inventate e diffuse nella



chiesa solo verso la fine del IV secolo d.C. da San Paolino, Vescovo di Nola. Nel rituale monastico latino la campana si chiama Nola, o Campana, perché la città di Nola si trova in Campania vicino a Napoli.

Ecco come recita il testo del Levitico, che è il terzo libro del Pentateuco, chiamato anche la Thorà, ossia la Legge di Dio.

“Santificherete il 50° anno e proclamerete la liberazione di tutti gli abitanti. Sarà per voi un giubileo: ognuno di voi ritornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. (Lv.25,10)

L'anno giubilare segnava l'emancipazione di tutti gli abitanti bisognosi di liberazione. Ogni Israelita rientrava in possesso della terra dei

suoi padri, eventualmente persa a causa dei debiti, e soprattutto riacquistava la libertà, se fosse caduto in schiavitù, nel modo stesso con cui Dio aveva riscattato il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto. Che dottrina sociale meravigliosa! Quello che tenterà di fare il comunismo materialista e ateo, con un fallimento totale, l'aveva già delineato Mosè. L'anno giubilare doveva restituire l'uguaglianza sociale ed economica fra tutti i figli d'Israele. Ricordava ai ricchi che non potevano usurpare per sempre i beni altrui e ai governanti che la prima giustizia fondamentale era la protezione dei deboli, dei poveri e degli schiavi.

Il nostro giubileo si rifà, oltre che all'Antico Testamento, al Santo Evangelo. Gesù nella sinagoga di Nazaret, leggendo Isaia Profeta, disse “Lo Spirito di Jahwè è su di me; mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a proclamare l'anno della Misericordia del Signore” (Lc. 4,16) Che la Salvezza e la Grazia si ottengano soprattutto con la Misericordia, lo grida ad alta voce sempre il Vangelo di Luca: quando Zaccheo accoglie Gesù in casa sua e, pentito, promette di restituire il maltolto e di dare ai poveri parte dei suoi beni, si sente dire dal Signore.

“Oggi la Salvezza è entrata in questa casa.”



Spalancate il cuore alla misericordia di Dio

Dario Caelli

Domenica 13 dicembre al Santuario della Madonna di Tirano, una folla numerosa di fedeli accorsi da tutta l'alta Valtellina ha partecipato all'apertura della Porta Santa del Giubileo, una delle sei della nostra diocesi, insieme a quella del santuario di Gallivaggio una delle due della nostra provincia. La presenza di più di 1500 persone è stata imponente e ha testimoniato l'attenzione per questo importante momento di Chiesa.

Partiti dal piazzale del centro del Beato Mario, la processione ha raggiunto la porta posta sulla facciata nord della Basilica e il rettore, don Giampiero Franzi, ha presieduto il rito di apertura. Aprite le porte della giustizia. Con l'invocazione del salmo 117 la porta della Basilica si apre al celebrante che entra con il Vangelo e



raggiunge l'altare per l'Eucaristia. La folla entra, lentamente e ordinata, ma ben presto è chiaro che non tutti potranno prendere posto dentro la chiesa e a molti non resta che cercare di seguire la celebrazione dal piazzale antistante la facciata principale.

Le parole del rettore si fanno accorate durante l'omelia e invitano tutti a riscoprire il senso del giubileo della misericordia. Grazie Papa Francesco, per il dono del Giubileo. Grazie Vescovo Diego per aver scelto la Basilica di Tirano come una delle sei chiese giubilari. Ma ancora più grande è il grazie a Maria, la vera artefice di questo tempo di grazia, la vera promotrice di questo momento di conversione. Perché la misericordia di Dio, tema centrale del giubileo, entra nella vita di ogni giorno e don Giampiero tratteggia le tante trasformazioni che potrebbero segnare



questo tempo di grazia. Perché è un tempo che ci chiama ad accogliere la misericordia di Dio, a lasciarci amare da Dio.

Egli, determinato nel volerci mostrare quanto è grande la sua misericordia per noi, ci ha donato con il sì di Maria il nostro salvatore, Gesù Cristo, testimone insuperabile della grandezza e unicità del suo amore.

“Chiediamo a Dio di essere come lui. Perché avendoci pensato a sua immagine e somiglianza ci chiede di esser e agire come lui. Dobbiamo lasciarci inzuppare dall'amore sconfinato di un padre sconvolgente che ci attende per far festa. Così da diventare operatori di pace, giustizia e carità. Cosa dobbiamo fare? Nel Vangelo ci è stato detto: non prendete, non estorcete, non accumulate. Condividete. Misericordia è il nome nuovo di giustizia: è conservare per sé il neces-



sario e basta. Percepire il desiderio, l'esigenza di fare sempre del bene, quando lo possiamo fare. Perché altrimenti la vita divina che è in me e che è in te si ribella, se posso aiutare il fratello o la sorella che ha bisogno e non lo

faccio. La Chiesa è tale se è misericordiosa. La misericordia diventa per la Chiesa il criterio per capire chi sono i veri suoi figli. Una Chiesa che riscopre e mette al centro il suo Signore e che lo serve in ogni persona, contribuisce all'edifi-

cazione di un mondo più umano. Che gioia, che giubileo se recuperassimo il senso del peccato. Il riconoscerci peccatori. La liberazione dal nostro eccessivo egocentrismo, del nostro egoismo per sprofondare nell'abbraccio trinitario. Che gioia se quest'anno si parlasse un po' meno dell'esilio del Padre e dell'oblio di Dio. Tutto ciò è utopia? È un sogno? No, tutto ciò sarà possibile, se i nostri cuori, come la neve delle nostre cime, si lasceranno riscaldare, si lasceranno sciogliere dal sole della misericordia di Dio che tutto e tutti desidera ricreare.

Vergine di Tirano, Madre di misericordia, donaci il coraggio di varcare la soglia, di lasciarci ubriacare dall'amore di Dio, così che il nostro cuore resti spalancato a chiunque cerchi fiducia e riparo. A chiunque: buon giubileo della misericordia”.

Castello dell'Acqua Inaugurazione centro parrocchiale



Bonelli Stefano

La Sagra dei Funghi e delle Castagne, che si è tenuta nel week-end del 24-25 ottobre scorso, ha visto il primo utilizzo

“ufficiale” della Base di Animazione Parrocchiale, che ha coinvolto il Comune di Castello, le varie Associazioni del paese e anche una delegazione degli Alpini di S. Giacomo. Grazie all'intervento dell'Amministrazione

Comunale si è potuto realizzare le opere necessarie per rendere fruibile la struttura e poter pertanto organizzare la manifestazione.

Chi ha partecipato all'evento ha potuto apprezzare lo stabile e cogliere le opportunità che esso potrà avere in futuro.

Quanto ricavato dalla manifestazione, unito ai contributi che l'Amministrazione Comunale ha reperito presso la Comunità Montana e il BIM, permetterà di portare avanti i lavori di completamento che riguarderanno in prima battuta la realizzazione degli allacciamenti (luce-acqua-fogno) e a seguire i bagni e via via le opere necessarie per completamento e la piena fruibilità.

Don Paolo ed il consiglio parrocchiale ringraziano tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita dell'evento, in particolare modo il Sindaco che si è impegnato in prima persona.

Si pensa che l'inaugurazione ufficiale della struttura potrà essere fatta la prossima primavera con la celebrazione della Santa Messa e la Benedizione dei locali.

Dal Centro Anziani San Giacomo

Il Centro Anziani di San Giacomo si appresta ad iniziare il quinto anno di attività. Diversi progetti hanno caratterizzato questo periodo, più o meno condivisi, ma certamente sempre sostenuti dall'impegno e dalla collaborazione dei membri del Direttivo e di un buon numero di iscritti. Molto si può ancora fare, ma sarebbe importante ampliare ulteriormente il numero degli associati e, soprattutto, quello dei frequentatori del Centro. A breve verrà avviata la campagna tesseramento 2016, che speriamo porti nuovi iscritti e, con essi, nuove idee e rinnovato vigore.

In occasione delle prossime Festività natalizie, il Consiglio Direttivo del Centro, anche a nome degli iscritti, esprime ed estende a tutta la comunità i più fervidi auguri. Che il Santo Natale porti ad ognuno serenità e pace, nella gioia della famiglia, dell'amicizia, della reciproca accoglienza. E il Nuovo Anno sia per tutti proficuo e ricco di soddisfazioni.

I nostri Auguri più belli!

FATIMA

Una pellegrina per tutti!

Fatima... certo era quella la meta del nostro viaggio, ma prima è stato importante e bello conoscere un po' questa terra ai confini dell'Europa, il suo territorio, la sua storia.

Lisbona, la capitale gloriosa del suo grande passato di potenza marittima, patria di S. Antonio, con i suoi quartieri, le strette vie sui colli, le chiese, il castello, i parchi, il fiume e l'imponente monastero di Jeronimos dove la nostra comunità ha celebrato la Santa Messa ringraziando il Signore per averci dato questa possibilità e chiedendo la Sua Divina protezione.

Cabo de Roca: il punto più occidentale dell'Europa con le massicce scogliere, l'oceano, il vento... e poi Sintra, Obidos, Batalha, Alcobaça, Nazarè...

Mentre la condivisione e l'amicizia andavano via via creandosi fra di noi tra canti e preghiere, nel tardo pomeriggio del terzo giorno siamo arrivati a Fatima.



Subito una veloce visita esplorativa: al centro del colonnato, che abbraccia l'enorme piazza, c'è la Cappellina delle Apparizioni con la statua della Madonna nel punto esatto dove Maria è apparsa ai pastorelli.

A lato c'è la Basilica che custodisce le tombe dei tre pastorelli e di fronte la grande Chiesa nuova (la più grande del Portogallo) con l'anfiteatro che può accogliere 8.600 persone!!!

Abbiamo vissuto dei momenti intensi:

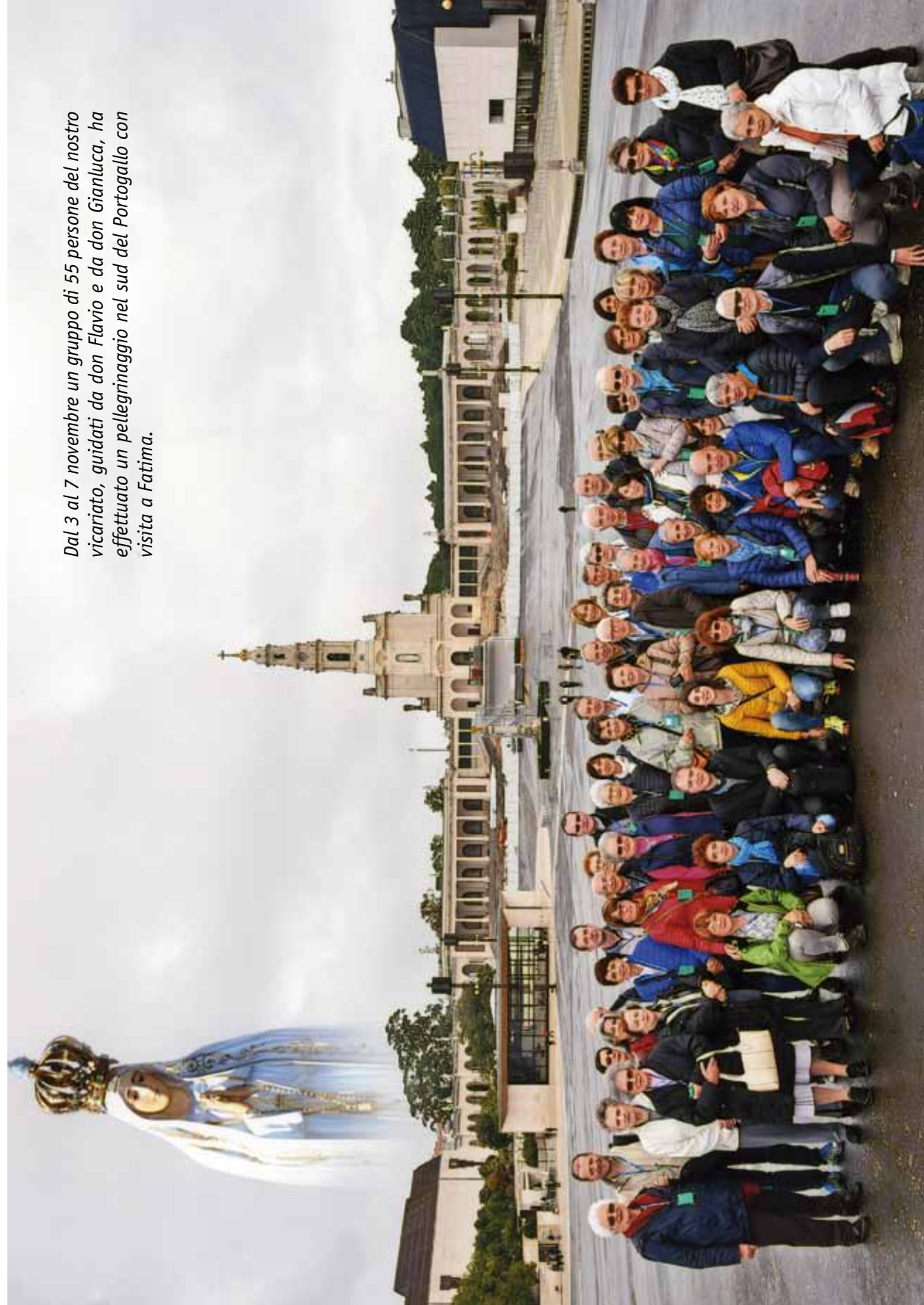
- Le Sante Messe celebrate in comunione con altri pellegrini. Qui ognuno era tutt'uno con Lei, Maria, e con suo figlio Gesù. Con Lei presente e davanti a Lei, abbiamo pregato per le persone a noi più care, confidando le paure, le difficoltà a le sofferenze del corpo e dello spirito. Il suo sguardo fisso su ognuno di noi, ci ricordava che solo confidando in suo Figlio Gesù, sì.
- Ritrova la serenità dell'anima. Maria ci ricorda con il suo SÌ che nulla è impossibile a Dio!!!
- Il rosario internazionale condiviso con tante persone di diversa provenienza e lingua.
- La processione Eucaristica con la fiaccolata molto raccolta e suggestiva.
- La Via Crucis meditata lungo la mulattiera tra gli ulivi e gli eucalipti, la stessa che percorrevano i pastorelli, in un luogo rurale rimasto lo stesso dei tempi delle apparizioni.

Il messaggio di Fatima per noi pellegrini:

1. Fatima: è luogo di silenzio... di meditazione... di preghiera... di conversione personale...
2. Fatima (come ci ha detto don Flavio durante l'omelia): è contemplare la Madre di Dio discesa dal cielo per ricordarci che i piccoli gesti quotidiani devono avere il sapore della Resurrezione.
3. Fatima: qui si ritrova col volto di Maria, la conversione del cuore, il coraggio e la speranza di continuare il cammino della vita anche nelle difficoltà.

Lasciamo Fatima, che costituisce una delle mete più amate del pellegrino, con la pace nel cuore.

Dal 3 al 7 novembre un gruppo di 55 persone del nostro vicariato, guidati da don Flavio e da don Gianluca, ha effettuato un pellegrinaggio nel sud del Portogallo con visita a Fatima.



Visita a Cremona dei Caronesi

Giornata straordinaria per i Caronesi, quella del 13 novembre data in cui si è svolto il pellegrinaggio a Cremona nel Giorno del nostro patrono comune, Sant'Omobono. Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Dante ha celebrato la santa messa in Cattedrale gremita di gente. Al termine della celebrazione Mons. Dante ha accettato di buon grado l'invito per il prossimo 13 agosto di essere nostro ospite a Carona per il Santo Titolare.



Sua Ecc. Rev. Mons Dante Lanfranconi riceve i doni da parte della comunità di Carona: i Rosari fatti a mano da Don Siro con i semi delle lacrime di Giobbe, un cesto di prodotti tipici e un quadretto raffigurante Carona.

Cattedrale di Cremona: Il Vescovo Dante in posa assieme alla comunità di Carona.

Caronesi in preghiera davanti all'urna di vetro contenente le spoglie di Sant'Omobono, patrono di Cremona e di Carona.

Tresenda,
4 ottobre
2015

Festa per il 45° di sacerdozio di don Siro



*45 anni di cammino
Un giorno più lontano... ora qui vicino
Ma tutto ciò non fa la differenza
Quando si riesce a vivere l'essenza
Lasciando che esca liberamente
Ciò che tu sei in mezzo alla tua gente ...
Oggi è la legna, domani sono i fiori
Poi c'è la macchina che fa cento rumori ...
Il passo in corsa oppure al trotto
E in spalla sempre un umile fagotto
Perché in te è l'umiltà che fa la differenza
Tu della vita sai vivere l'essenza
Abbandonato il bagaglio del superfluo
Selezionato ciò che è solo il meglio
Vivere il giorno di ciò che è necessario
E stringer la corona del rosario
E viver per gli altri per ogni mano tesa
Sempre in silenzio senza alcuna pretesa
Lasciando che ognuno sia giudicato
Solo da Colui che ideò il Creato...
Prete scalzo, prete guerriero
Ma dignitoso ed altrettanto fiero
Le mani tese... la forza nelle gambe
Poiché l'Amore non fa tante domande...
Dovere che diventa devozione
Esempio ed obbedienza in ogni azione
Strumento di fede, speranza e carità
Testimone forte per la nostra società
Colto e simbolo di libertà
Sempre in ricerca della verità
Capace di esprimere tutto il proprio incanto
E trasmetterlo a chi gli vive accanto
Uomo saggio... uomo vero
Uomo tenacemente guerriero
E dal cuore nasca unanime un "Ti ammiro"
Perché questo tu sei per noi caro Don Siro!*

Ivonne



4 ottobre Festa di san Michele a Tresenda

Mara Del Simone

Domenica 4 ottobre nel nostro oratorio si è svolta l'annuale festa del santo patrono. La giornata è iniziata con la celebrazione della santa messa durante la quale abbiamo ricordato il 45° anniversario di sacerdozio del nostro caro don Siro, per questa occasione gli è stata regalata una preziosa stola ricamata a mano. A lui è stata dedicata una commovente poesia scritta da una nostra parrocchiana. La festa è stata organizzata dai volontari del paese, in particolare dagli alpini che hanno cucinato polenta taragna, costine, cotechino ed altro ancora, hanno partecipa-



to un centinaio di persone, numerose persone del gruppo anziani che avevano ricevuto un invito speciale in quanto dopo il pranzo era prevista la proiezione di alcuni filmati degli anni 60/70 girati nel paese e comuni limitrofi. Gli eventi narrati si riferivano all'arrivo del parroco don Bernardino a Carona e di quello di don Mario a Tresenda. Molto suggestive le immagini

dell'epoca, in cui numerose persone si erano riunite per quelle occasioni in una atmosfera di gioia ed entusiasmo. È stato molto bello vedere le persone intente a cercare parenti o persone conosciute, ed i bambini rapiti ad osservare immagini ormai così distanti da loro. Era prevista anche la proiezione di un prezioso filmato intitolato.

"Dalla segale al pane" ambientato nella zona della Bratta inerente la coltivazione, raccolta e lavorazione del nobile chicco, per ragioni di tempo non è stato presentato ma non mancherà l'occasione giusta per mostrarlo.

I filmati sono stati proposti dal nostro maestro corista Paolo Pedroli. La biblioteca di Teglio ha promosso l'evento nella persona di Mariarosa Menaggio e per presentare al meglio le immagini è stato invitato l'illustre compaesano Pierluigi Zenoni che grazie alla sua dialettica, preparazione storica e preziosi ricordi d'infanzia ha reso la narrazione piacevole e molto divertente.

Per chiudere il pomeriggio c'è stata l'ormai tradizionale lotteria organizzata e promossa da Ida Pedroli, nostra attiva parrocchiana. La giornata conviviale è svolta in un clima sereno e gioioso per tutti i partecipanti. GRAZIE A TUTTI!

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA PREGHIERA

*Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creati
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen*



Giubileo della Misericordia 2016 "Misericordiosi come il Padre"

- **CAMMINO GIUBILARE PER GLI ADULTI.** Assegni della misericordia: ogni mese incontro un'opera di misericordia, vivo l'impegno legato all'opera, "stacco" una preghiera per qualcuno.
- **CAMMINO GIUBILARE PER I BAMBINI.** Passaporto della misericordia: ogni mese vivo i miei appuntamenti con Gesù confermati dal "visto" e conosco un'opera della misericordia da vivere.

Il materiale per il cammino giubilare puoi chiederlo in sacrestia.

I Vicariati di Tirano e Grosio

organizzano

CAMPO INVERNALE PER ADOLESCENTI e GIOVANI

ALL'ARSENALE DELLA PACE DEL SERMIG DI TORINO

Dal 27 al 30 dicembre 2015



Iscrizioni entro il 6 dicembre presso il tuo parroco o vicario (presentare il modulo del Sermig), fino al raggiungimento del numero massimo.

Portare sacco a pelo e materassino.

Presentazione del Campo il 18 dicembre a Tirano, ore 20.45.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso il proprio oratorio.



Io sottoscritto genitore/tutore

Parrocchia di

autorizzo mio/a figlio/a anno di nascita

a partecipare al campo invernale 2015 dei vicariati di Grosio e Tirano al Sermig.

Allego il costo di € 100 (ulteriori fratelli pagano € 60), comprensivo di trasporto, vitto e alloggio.

Firma

.....

Dall'anagrafe parrocchiale



Teglio

BATTESIMI

MENAGLIO FILIPPO 14 novembre 2015

ANDREOLI SOFIA 15 novembre 2015

BULFER LUDOVICO 15 novembre 2015

BULFER TOMMASO 15 novembre 2015

CAELLI SAMUELE 15 novembre 2015

DEFUNTI

di anni

BRUNI GIORGIO 82
19 ottobre 2015

REGHENZANI ROSA MARIA 103
4 novembre 2015

TRIDENTI IDA ANTONIETTA 85
10 novembre 2015

REGHENZANI ANTONIA 86
15 novembre 2015



San Giacomo

DEFUNTI

di anni

BRUNI GIUSEPPE 79
14 novembre 2015



Castello dell'Acqua

BATTESIMI

ROTALINTI GIADA 11 ottobre 2015

DEFUNTI

di anni

IADA FRANCO
8 novembre 2015

In strada verso Gesù

Cammino di Avvento 2015



VIVO:

Giovanni annuncia la venuta di Gesù e della salvezza e insegna alle folle come prepararsi.

Anch'io mi chiedo: "Che cosa devo fare?"

Provo a rinnovarmi, a cambiare quelle abitudini che mi rendono più egoista ed aprirmi maggiormente agli altri. Lo farò con gioia!

MI IMPEGNO:

In settimana vivo con gioia gli incontri, le amicizie, i rapporti con le persone che frequento.

"Educare vuol dire offrirsi come esempio.

Le vere lezioni, quelle che modellano la personalità, sono le azioni che compì".

Campagna abbonamenti 2016

5 numeri
all'anno

20 €



COGNOME

NOME

VIA

PARROCCHIA

DA COMPILARE E CONSEGNARE AL PROPRIO PARROCO ENTRO IL 31 GENNAIO 2016





Quanto sono amabili le Tue Dimore, o grande
Signore delle Schiere Celestiali!
La Terra, che era solo lo sgabello dei Tuoi piedi,
è divenuta la Tua Dimora preferita, o Altissimo
che hai il Tuo Trono nei Cieli, sopra i Cherubini -
quando il Verbo si è umanato nel Grembo della
Santissima e Immacolata Vergine Maria,
ed è disceso tra noi per piantare definitivamente
in mezzo agli Uomini la Sua Tenda adorabile,
il Santo Tabernacolo della Sua Gloriosa Presenza.
Gesù benedetto, nel seno di Maria rimani fisicamente
9 mesi; con la Chiesa militante sino alla fine del mondo;
nelle Anime Sante starai per tutta l'Eternità.

B. Guerrico d' Igny, discepolo di S. Bernardo.